

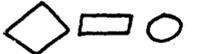
GIRO DELLE 5 TORRI

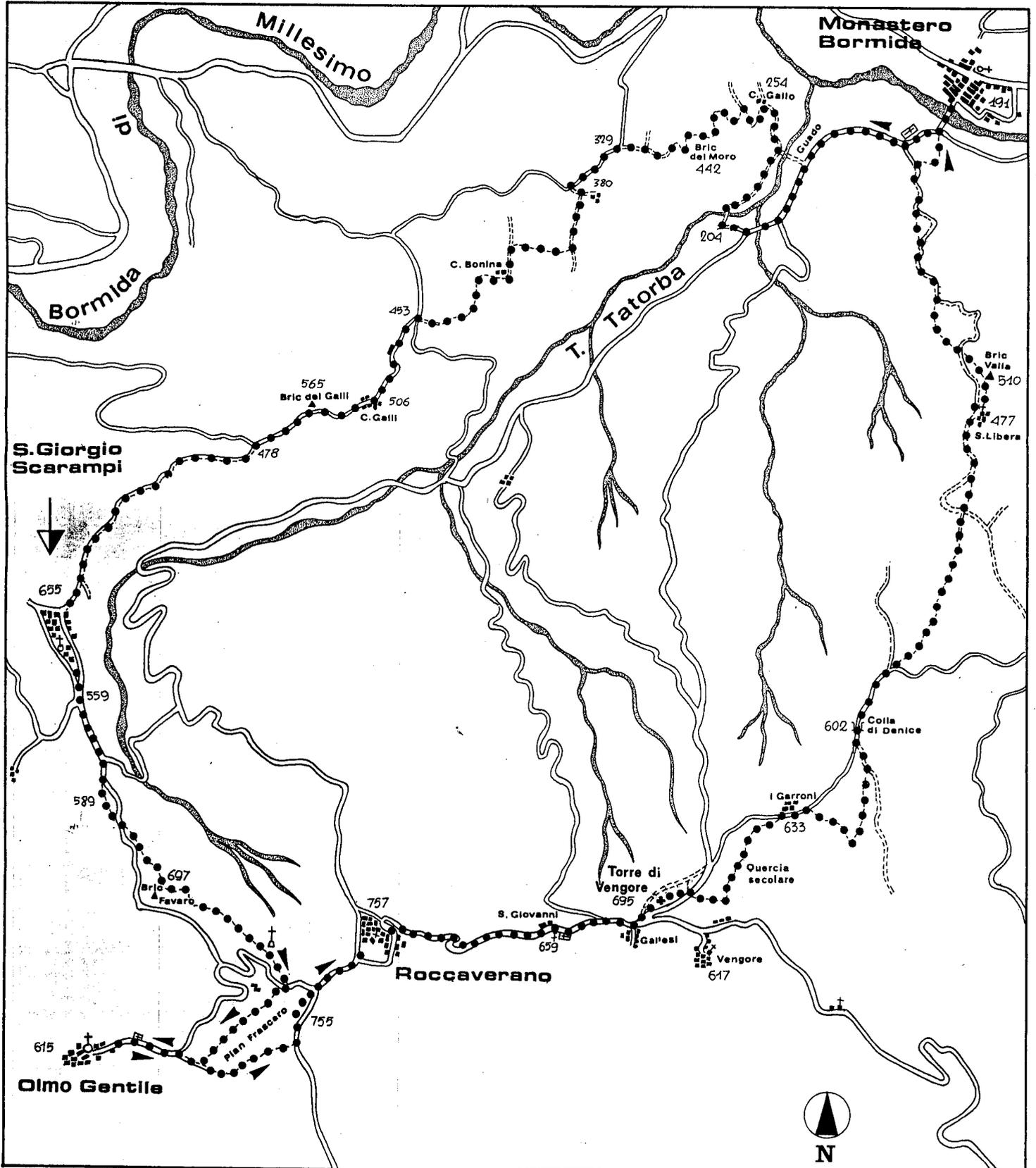
nella Comunità montana della Langa Astigiana.

Monastero Bormida - San Giorgio Scarampi - Olmo Gentile
Roccaverano - Torre di Vengore.

1° percorso: partenza da Monastero Bormida - Km 30 - ore 8/9.

2° percorso: partenza da S. Giorgio Scarampi - Km 18 - ore 5/6.

SEGNAVIA GIALLI 



MONASTERO BORMIDA – TORRE CAMPANARIA DELL'ABBAZIA DI SANTA GIULIA

Di particolare rilevanza nel complesso architettonico del castello di Monastero è la torre campanaria dell'originaria abbazia benedettina, fondata agli albori dell'anno 1000. Giunta fino a noi in ottime condizioni, ha però rischiato alla fine del XVIII secolo la demolizione perché bisognosa di profondi lavori di restauro. Alta 27 metri, presenta su tutti i lati quattro ordini con fregi e archetti pensili, in mattoni i due inferiori e in pietra quelli superiori. In alto si aprono due ordini di finestre con arco a tutto sesto, di cui quelle inferiori in conci bicolori. E' uno degli esempi meglio conservati di edificio di stile romanico delle Langhe. Un agile arco – già compreso all'interno della chiesa abbaziale – la collega al complesso fortificato del monastero – castello, abbandonato dai monaci nel 1398 e successivamente passato in mano a diverse famiglie feudali. Il maniero, oggi sede comunale, è visitabile in estate nell'ambito della rassegna Castelli Aperti.

SAN GIORGIO SCARAMPI - TORRE DEL MASTIO

La torre duecentesca con base a scarpata si articola su sei piani di cui il primo, il quarto e l'ultimo coperti da volte a botte e gli altri, in origine, da solai di legno. Sotto terra vi è una cisterna che, tramite un pozzo, serviva la cucina posta al terzo piano, quello di ingresso; qui restano tracce di un grande camino d'angolo e di un lavandino. Un altro camino, un lavandino e addirittura un gabinetto a sporto erano poi ai piani superiori. Gli interni sono relativamente ampi e illuminati da strette feritoie ai piani inferiori e da finestrelle in alto. La copertura è a terrazza, in origine con merli coronati da una triplice serie di archetti pensili monolitici a sesto ribassato dalla fattura identica a quelli della torre di Castelletto d'Erro, anch'essa eretta dalla nobile famiglia Asinari.

OLMO GENTILE – TORRE DEL CASTELLO

La torre quadrangolare, in pietra arenaria, risale probabilmente al secolo XII e presenta caratteri molto simili a quelle di Vengore e di Visone. Alla sommità sporgono, su quattro lati, dei massicci supporti lapidei, che verosimilmente servivano a sostenere un ballatoio ora scomparso. La parte residenziale invece fu voluta nel 1681 dal vescovo Gozzani in fuga da Acqui, che ne fece poi la sua dimora abituale. All'interno, prima dei radicali restauri, si vedevano ancora tracce di affreschi (sullo scalone e su alcuni soffitti), un bel camino e dei pavimenti in pietra squadrata. L'antica porta di accesso al borgo fortificato crollò nel 1951 (restano visibili gli attacchi della costruzione al muro del castello), mentre nella parte posteriore verso l'attuale via Piave vi è una casa cosiddetta "della servitù", ristrutturata nel 1818 e abitata fino al 1970.

ROCCAVERANO – TORRE ROTONDA

La torre, alta quasi 30 metri, ha una circonferenza di 26,50 metri mentre lo spessore del muro alla base supera i due metri. La sommità è adorna di tre ordini di archetti pensili, sorretti da semplici mensoline, e ogni ordine è sormontato da un motivo ornamentale a denti di sega. La torre presenta una apertura all'altezza di oltre sette metri, forse collegata da una galleria a volte al secondo piano del palazzo. A ponente c'è un'altra porta, piccola, che immetteva al primo piano, di più difficile interpretazione per l'assenza di casi analoghi in Piemonte. Il materiale usato per la costruzione è la pietra arenaria, squadrata in blocchi regolari disposti con ordine in file orizzontali. L'elevazione della torre e la sua solidità si giustificano sia come punto di riferimento per i castelli vicini, sia come valido strumento difensivo: all'interno di essa partiva, per i casi disperati, un sotterraneo che conduceva all'aperto. Fra la torre e il muro superstite del castello oggi si estende un parco, ma dal piazzale antistante la facciata si coglie abbastanza bene l'effetto che doveva rendere l'accostamento del massiccio palazzo a pianta rettangolare, lungo e stretto, alla torre cilindrica che lo sovrastava.

ROCCAVERANO - TORRE DI VENGORE

A poche centinaia di metri da San Giovanni s'isola la torre di Vengore, duecentesca e molto simile, per forma e dimensioni, a quelle di Olmo Gentile e di Visone. Serviva come vedetta verso la valle Bormida di Spigno, il Ponzonese e l'Acquese. La struttura non ha subito particolari danni nel corso degli anni, se si esclude la caduta di parte del camminamento sommitale: la sua immagine nitida sul profilo della collina resta un punto di riferimento inconfondibile nel panorama di Langa e Monferrato. Una leggenda collegherebbe la costruzione della torre alla vanità di alcuni Roccaveranesi che avrebbero voluto uguagliare la potenza regale innalzando un edificio più grande e possente di quello dei legittimi sovrani, gridando al cielo "Vengo, Re, Vengo, Re". Naturalmente, come nell'episodio mitico della torre di Babele, il loro orgoglio fu subito punito dall'ira divina e la torre rimase lì, in mezzo alla campagna, maestosa e inutilizzata.